



L'AMBIENTE CHE DIVIDE

La Sat «lascia» i sentieri, Dellai prova a ricucire

Paganella, il presidente incarica Gilmozzi di mediare. «Ma allo sci non si riuncia»

di Luca Marognoli

TRENTO. E' ufficiale: la Sat rinuncerà alla gestione dei sentieri in Paganella. «Scelta dolorosa e amara ma necessaria», dichiara in un documento il consiglio centrale del sodalizio. Che accusa la politica di assistere immobile alla «devastazione» di un patrimonio secolare. Rincarà la dose Casanova (Mountain Wilderness), secondo cui la giunta Dellai «ha lasciato la montagna in gestione agli impiantisti». Il presidente della Provincia getta acqua sul fuoco, ma osserva che lo sci «in molte zone è ancora insostituibile».

Gigi Casanova parla della presa di posizione della Sat come di una «decisione dirimente», auspicando che serva a «scuotere il mondo politico». «Magari la Paganella è la punta dell'iceberg - aggiunge - ma il Grostè non è niente di diverso e Folgaria rischia di diventare la stessa cosa». Il portavoce di Mountain Wilderness è duro: «La politica di questi anni, con la giunta Dellai, ha lasciato la montagna in gestione agli impiantisti attraverso la deregolamentazione delle leggi ambientali: lo stesso Pup proposto da Gilmozzi va in questo senso. E' un arrendersi davanti ai poteri forti che in questo momento sono convinti che lo sviluppo della montagna sia un sinonimo di industria dello sci».

Il consigliere **Roberto Bombarda** difende il suo operato e ribatte: «Lo sport del momento è sparare sui Verdi, l'unica forza politica che su tutti i fronti è stata presente, dalla Paganella alla Marmolada, dal Tonale a Tremalzo. E' una legislatura, questa, che ha fatto nascere anche dei parchi naturali e che ha inserito nella finanziaria un fondo per i cambiamenti climatici. Non dimentichiamo poi che c'è un bilancio ambientale allegato a quello contabile. Ciò dimostra che il centrosinistra ha investito molto nella tutela dell'ambiente anche se qualche scivolone, specialmente in alta montagna, c'è stato. Quanto alla tutela dei sentieri c'è un ordine del giorno da me

proposto e votato quasi all'unanimità dal consiglio».

Il presidente **Lorenzo Dellai** ritiene «condivisibili le preoccupazioni della Sat» e annuncia che «con Gilmozzi chiederemo una serie di incontri per avere un chiarimento con l'auspicio che la Società alpina possa rivedere le sue posizioni». Ricorda anche che «non si parte da zero», essendoci con la Sat «una positiva collaborazione alle spalle». A Casanova ribatte che gli «impiantisti sono sottoposti ad un processo alle streghe». Ma ricorda che una parte significativa della ricchezza collettiva deriva dal turismo invernale. «Non c'è solo lo sci, ma è ancora insostituibile in molte zone. L'ambiente sta a cuore anche a noi, come a Casanova. Giusto diversificare i tipi di turismo, ma ci vuole buon senso, a meno che non si decida di cancellare un intero sistema economico».

Intanto **Silvano Bottamedi**, presidente dell'Apt dell'Altopiano della Paganella, si fa avanti: «I sentieri? Se non li gestisce la Sat, li gestiremo noi, ma prima dobbiamo capire bene quali sono le intenzioni della Società degli alpinisti trentini. Logico che qualcuno deve gestirli e noi siamo pronti a farlo, se necessario. Vorrà dire - sorride - che dopo si chiameranno sentieri Sap, ovvero sentieri dell'Altipiano della Paganella. Ma battute a parte credo che il muro contro muro non giovi a nessuno».